

Implementazione di un dimostratore di teoremi per risoluzione

Enrico Scapin vr353597

1 febbraio 2012

1 Introduzione

Uno degli obiettivi del ragionamento automatico consiste nel cercare di costruire *Dimostratori Automatici di Teoremi* al fine di ottenere meccanismi automatizzabili per asserire, a partire da un insieme di assunzioni H , la validità o meno di una determinata congettura φ . Più formalmente:

$$H \models \varphi$$

I dimostratori automatici tipicamente procedono in maniera refutazionale in quanto ogni formula è valida se e solo se la sua negazione è insoddisfacibile. Quindi, riferendoci al seguente sopra:

$$H \models \varphi \iff H \cup \{\neg\varphi\} \text{ è insoddisfacibile}$$

Da questa considerazione possiamo quindi cercare di costruire una procedura che, se dimostra l'insoddisfacibilità di $H \cup \{\neg\varphi\}$, allora $H \models \varphi$ è valido, altrimenti, se ne dimostra la sua soddisfacibilità, il modello che lo soddisfa costituirà il controesempio alla validità di $H \models \varphi$.

Siamo interessati a dimostrare formule espresse in Logica del Primo Ordine¹ in quanto, al contrario della logica proposizionale, essa è sufficientemente espressiva da poter modellare una buona parte della nostra conoscenza. Utilizzando questo linguaggio però il problema della validità non è più decidibile bensì semidecidibile: infatti se l'insieme $H \cup \{\neg\varphi\}$ è insoddisfacibile allora la procedura terminerà sempre con la risposta corretta, mentre se esso è soddisfacibile non è detto che la procedura termini.

La semidecidibilità deriva direttamente dal *Teorema di Herbrand* che afferma che un insieme finito S di clausole in *FOL* è soddisfacibile se e solo se esiste un insieme finito S' di istanze ground (clausole in cui tutte le variabili sono istanziate ad una qualche costante) di clausole di S tale che S' è soddisfacibile. Quindi per dimostrare la soddisfacibilità di S è necessario generare tutti gli insiemi S' di istanze ground e dimostrarne la soddisfacibilità ma, se in S si quantifica su insiemi infiniti, allora la cardinalità degli insiemi S' da generare è anch'essa infinita.

Questo dimostratore prende in ingresso un insieme di clausole scritte in Forma Normale Congiunta² e definite da una sintassi standard compatibile con frammento CNF senza uguaglianza della libreria *TPTP* (vedi [4]). Si è quindi implementata una procedura di semi-decisione che, basata su un sistema di cinque regole di inferenza (di cui due di espansione e tre di contrazione), implementa un piano di ricerca denominato *Ciclo della Clausola Data* (Given clause loop) che è uno standard alla base di molti dimostratori di insieme di formule in logica al primo ordine come Otter, E, Vampire etc.

2 Scelte progettuali ed implementative

L'elaborato è stato implementato utilizzando il linguaggio *Java* in quanto il livello di astrazione è tale da permettere al programmatore di concentrarsi principalmente sulla progettazione dell'algoritmo ed, in particolare, su quali strutture dati sia meglio utilizzare.

¹ *FOL*, First Order Logic

² *CNF*, Conjunctive Normal Form

2.1 Parser

La scelta di *Java* consente inoltre l'utilizzo di *JavaCC*, uno strumento che ha permesso di effettuare sia il parsing delle formule sia quello degli argomenti che vengono passati da riga di comando: i due parser consistono in file con estensione `.jj` costituiti da un'unità di compilazione *java* e da una grammatica context-free di tipo *LL(1)* le cui produzioni sono espresse in BNF (*Backus-Naur Form*). Per quanto riguarda il parsing degli argomenti la grammatica è molto semplice:

```
SelectionStrategy ::= -fifo | -best(<Numeric>)?
SearchStrategy    ::= -contr | -exp
LoopType          ::= -o | -e
Time              ::= -time<Numeric>
FilePath          ::= <Char>
```

I token `<Numeric>` e `<Char>` sono specificati dalle seguenti espressioni regolari:

```
Numeric ::= ([0-9])+
Char    ::= [^-,\\t](\\t\\t)*
```

Queste categorie indicano le possibilità con cui può essere eseguito il dimostratore implementato e sono documentate nel file `README`: si è deciso di utilizzare il parser per dare all'utente la possibilità di inserirli nell'ordine preferito ed inoltre solo il token `FilePath` è obbligatorio (in quanto consiste nella formula in input che deve essere dimostrata). La configurazione di default degli argomenti in cui è prevista una scelta è la seguente:

```
SelectionStrategy ::= -best
SearchStrategy    ::= -contr
LoopType          ::= -o
```

Il significato semantico di ognuno di essi sarà poi spiegato successivamente.

Per quanto riguarda invece il parsing del file contenente le formule, la grammatica corrisponde al frammento *CNF* senza uguaglianza di quella di TPTP che può essere reperita in [5].

Per quanto riguarda l'aspetto semantico è stato inserito del codice *Java* che si preoccupa di costruire ciascuna clausola, partendo dai suoi letterali e a loro volta dai loro termini, per poi inserirla nella struttura dati apposita. Il tipo di struttura dati dipende dal comando specificato dall'utente per il token `SelectionStrategy`: nel caso sia stato inserito `-best` la struttura dati è una coda di min priorità in cui l'ordinamento è definito dal numero di simboli che compongono ciascuna clausola, altrimenti nel caso sia stato inserito `-fifo` la struttura dati è una lista in cui le clausole vengono inserite nell'ordine in cui vengono lette.

2.2 Bean Class

La scelta dell'utilizzo di *Java* ha permesso un minimo di progettazione orientata agli oggetti soprattutto delle cosiddette classi *bean*³ e, in particolare, delle classi che definiscono i termini (funzioni, variabili e costanti) e i letterali.

Il diagramma UML visibile in Figura 1 rappresenta come è state progettate le classi: ovviamente è molto rilevante la classe astratta `Term`, che rappresenta un qualsiasi oggetto di tipo `Function`, `Variable` o `Constant`, in quanto è spesso necessario riferirsi ad una di esse indistintamente (come ad esempio quando si specificano gli argomenti di un letterale). Il metodo `clone(Map<Variable, Variable>)` presente sia nella classe `Term` sia nella classe `Literal` permette di clonare l'oggetto in questione restituendone un altro con la stessa struttura. Questo metodo si rivela essere molto importante quando è necessario generare una nuova clausola a partire da un'altra: infatti è sufficiente chiamare il metodo `clone` su ogni letterale che ricorsivamente clonerà anche i termini che compongono i suoi argomenti. Quando si crea una nuova clausola è però necessario mantenere inalterato il numero delle variabili in modo tale che tutte le occorrenze di ogni variabile nella vecchia clausola vengano rimpiazzate dalla stessa nuova vari-

³così si denotano le classi che logicamente contengono le informazioni da manipolare

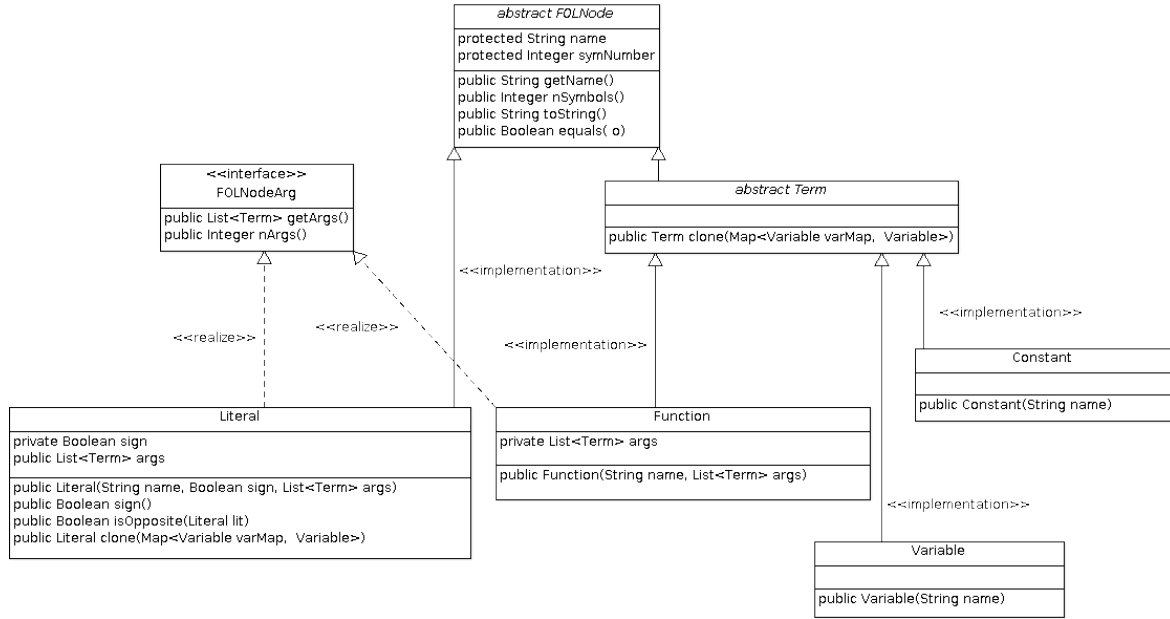


Figura 1: UML delle bean class

abile nella nuova: per far ciò è necessario avere una mappa che mantiene il collegamento tra il vecchio oggetto **Variable** con il nuovo se esso è già stato creato in precedenza in quanto quella determinata variabile è stata già incontrata in precedenza durante la clonazione. Alternativamente se quella variabile non è stata incontrata in precedenza allora è necessario crearne una nuova e inserire la coppia (*vecchia, nuova*) all'interno della mappa. Se invece al posto di una variabile il metodo clone è chiamato su una costante, essa non verrà clonata (perché il set delle costanti deve rimanere sempre inalterato) bensì verrà ritornata la stessa.

Per quanto riguarda il metodo **toString** è da segnalare l'implementazione nella classe **Variable** in quanto, per differenziare le variabili diverse ma con lo stesso nome, si è scelto di concatenarci gli ultimi 3 caratteri del loro *hash code* codificato in esadecimale. Da notare infine il metodo **equals** che nel caso delle variabili ritorna **true** se e solo se sono lo stesso oggetto mentre nel caso delle costanti ritorna **true** se esse hanno lo stesso nome (e questo è consistente col fatto che le costanti sono le stesse per tutto l'insieme di clausole). Di conseguenza i metodi **equals** delle funzioni e dei letterali, dopo aver controllato l'uguaglianza dei segni e/o dei nomi, vanno in ricorsione sui termini che compongono i loro argomenti e, solo se sono tutti uguali, ritornano **true**.

2.3 Core Class

Le classi contenute nel package *core* sono quelle responsabili della parte computazionale.

2.3.1 Unifier

La classe **Unifier** contiene i metodi **findMGU** e **findLeftSubst** che, date due liste di argomenti, restituiscono il primo l'unificatore più generale⁴ tra le due liste mentre il secondo una sostituzione che, se applicata alla prima lista di argomenti, li rende sintatticamente identici alla seconda lista. In entrambi i casi essi restituiscono una **HashMap** formata da coppie **<Variable, Term>** se l'*MGU* o la sostituzione esiste, altrimenti **null**. Per quanto riguarda l'*MGU* si è deciso di implementare l'algoritmo presente nel libro *Artificial Intelligence: A Modern Approach* (vedi [2] e [6]) che è quadratico nella grandezza delle espressioni che devono essere unificate. A questo algoritmo è stato aggiunto un metodo chiamato **cascadeSubst** che rende la sostituzione idempotente, ovvero tutte le variabili presenti nel suo range e che fanno anche parte del suo dominio vengono sostituite con il corrispettivo termine.

⁴ *MGU*, Most General Unifier

2.3.2 Substitution

La classe `Substitution` si occupa data una sostituzione di applicarla ad un letterale o ad un termine. Questi metodi ritornano sempre un nuovo oggetto e non il vecchio a cui è stata applicata la sostituzione in quanto in tutte le regole di inferenza ogni volta che si applica una sostituzione è per generare una nuova clausola che quindi dovrà avere nuovi letterali e termini. Proprio per questa ragione in questa classe si fa ingente uso del metodo `clone` spiegato precedentemente.

2.3.3 ExpansionRules

La classe `ExpansionRules` implementa le due regole di espansione Risoluzione Binaria e Fattorizzazione entrambe in due modalità differenti: nella prima vengono passate solamente la (o le) clausole e si cerca di generare tutti i fattori (o i risolutori binari) restituendo un oggetto di tipo `Collection` con tutte le nuove clausole generate, mentre nella seconda sono anche passati i due letterali e la regola di inferenza viene applicata una sola volta su di essi. Entrambe le procedure consistono nella verifica della compatibilità tra i due letterali, in caso positivo, nella ricerca di *MGU* tra le due liste dei loro termini e, se questo viene trovato, nella creazione di un nuovo fattore o risolvente binario. A tale scopo sono presenti anche due metodi `createFactor` e `createResolvent` che, chiamando i metodi della classe `Substitution`, creano una nuova clausola.

2.3.4 Clause

La classe `Clause`, oltre a contenere i metodi per l'aggiunta dei letterali che la compongono, implementa anche le tre regole di contrazione: eliminazione delle tautologie, semplificazione e sussunzione.

Per quanto riguarda l'eliminazione delle tautologie, il metodo `isTautology` due letterali che siano opposti ovvero che abbiano stesso nome, stessi argomenti ma segno opposto: solo in caso positivo questo metodo ritorna `true`.

Per quanto riguarda la semplificazione clausale, il metodo `simplify` prende come argomento un'altra clausola che, se possibile, la semplifica. Per prima cosa si controlla che la clausola inserita abbia un unico letterale, in caso positivo per ogni letterale compatibile nella clausola chiamata si chiama il metodo `findLeftSubst` che cerca una sostituzione da applicare al letterale della clausola inserita in modo che divenga sintatticamente uguale al letterale selezionato. In caso affermativo si elimina dalla clausola chiamata tale letterale. Un'euristica implementata è che questo procedimento non si fermi al primo letterale eliminato ma continui cercando di semplificare più letterali possibile. I letterali eliminati vengono ritornati tramite un oggetto di tipo `Collection`.

Per quanto riguarda la sussunzione, di gran lunga la regola di inferenza più onerosa dal punto di vista computazionale, il metodo `subsumes` controlla se la clausola chiamata assume la clausola inserita come argomento. Tale metodo implementa l'algoritmo presente nel libro *Symbolic Logic and Mechanical Theorem Proving* (vedi [1]) con qualche euristica. Infatti condizioni necessarie per cui una clausola ne assuma un'altra sono:

- il numero di letterali della clausola che assume deve essere minore o uguale al numero di letterali della clausola da assumere;
- il numero di simboli della clausola che assume deve essere minore o uguale al numero di simboli della clausola da assumere: questa condizione è stata dimostrata nel paper *Towards Efficient Subsumption* (vedi [3]);
- per ogni letterale nella clausola che assume vi deve essere almeno un letterale nella clausola da assumere con lo stesso nome e stesso segno.

Solo se queste tre condizioni necessarie sono soddisfatte si procede con l'algoritmo di sussunzione che però è una versione modificata rispetto a quella del libro di testo. Si mantiene sempre l'insieme delle clausole generate U e termina restituendo `true` se viene trovata la clausola vuota, `false` se invece quest'insieme si svuota. Ciò che cambia è come vengono generate le clausole che ad ogni iterazione vengono inserite in U :

1. per ogni clausola in U e per ogni letterale di questa clausola viene eseguito il metodo `findLeftSubst` tra i suoi argomenti e quelli di un letterale della clausola inserita come parametro;
2. in caso si trovi una sostituzione si crea una nuova clausola a partire da quella che era in U a cui si applica la sostituzione senza considerare il letterale che, istanziato, è sintatticamente equivalente a quello nella clausola inserita come argomento (da notare che ciò è effettuato semplicemente chiamando il metodo `createFactor`);
3. una volta generati tutti le nuove clausole l'insieme U viene svuotato e ripopolato con le nuove clausole generate in quell'iterazione.

2.4 Strategia di ricerca

Il Strategia di Ricerca consiste nella parte algoritmica che decide a quali clausole applicare le cinque regole di inferenza e si basa principalmente sull'algoritmo della clausola data. Sono state implementate due versioni di tale algoritmo: il ciclo à la *Otter*, selezionabile tramite il comando `-o`, e il ciclo à la *E*, selezionabile tramite il comando `-e`.

In entrambi si lavora con due insiemi di clausole: `toBeSelected`, che all'inizio contiene le clausole inserite come input e da cui all'inizio di ogni iterazione viene prelevata la clausola data secondo un criterio di peso o di inserimento, e `alreadySelected` che contiene le clausole già selezionate che servono principalmente per cercare di generare nuove clausole tramite l'applicazione della regola di risoluzione binaria. Una volta generate le nuove clausole le regole di contrazione devono essere applicate in maniera *eagerly* per evitare di generare clausole da clausole che potevano essere cancellate per contrazione. Le due versioni differiscono nell'implementazione della strategia di contrazione: *Otter* cerca di mantenere l'unione di `toBeSelected` e `alreadySelected` inter-ridotto mentre *E* cerca di mantenere inter-ridotto solamente `alreadySelected`.

Alla fine di ogni iterazione le nuove clausole generate verranno inserite in `toBeSelected` in attesa di divenire *given-clause*. Non appena una regola di inferenza (risoluzione binaria o semplificazione clausale) genera la clausola vuota si esce dal ciclo restituendo UNSAT. Se invece `toBeSelected` si svuota allora l'insieme di clausole in ingresso è soddisfacibile per cui viene ritornato SAT.

Per quanto riguarda la generazione di nuove clausole mediante regole di espansione sono state individuate due strategie: la prima consiste, ogni volta che una nuova clausola è stata generata tramite una regola di espansione, di cercare di applicare una qualche regola di contrazione con `alreadySelected` e, in caso di ciclo à la *Otter*, anche con `toBeSelected`; la seconda invece consiste nel generare prima tutte le clausole tramite regole di espansione (fattorizzazione e risoluzione binaria) poi rendere inter-ridotto questo insieme di nuove clausole ed infine per ogni clausola rimasta cercare di inter-ridurre `alreadySelected` e, in caso di ciclo à la *Otter*, anche `toBeSelected`. Le due possibilità sono selezionabili rispettivamente tramite i comandi `-contr` e `-exp`.

L'ultimo aspetto rilevante della strategia di ricerca consiste, nel caso la clausola data scelta sia quella con un peso minore (strategia *Best Visit First*, selezionabile tramite il comando `-best`) di poter opzionalmente inserire un *Peak Given Ratio*, ovvero un rapporto che indica che ogni k^5 iterazioni non viene prelevata la clausola con peso minore ma quella che da più tempo è in `toBeSelected` (si passa quindi ad una strategia FIFO). Per far ciò viene mantenuta anche una struttura dati di tipo `LinkedHashSet` che contiene tutte le clausole secondo l'ordine di inserimento e permette ogni k iterazioni di selezionare la clausola che da più tempo si trova nell'insieme.

3 Benchmark

In questa sezione viene riportata l'analisi delle prestazioni di tale metodo effettuata su un calcolatore con CPU Intel Core 2 Duo P8600 2.4GHz, sistema operativo Ubuntu 11.10 e JVM

⁵di solito il *Peak Given Ratio* è compreso tra 4 e 6

v1.6.0.26.

Da notare che uno degli argomenti che possono essere inseriti è `-time` seguito da un numero che indica il limite massimo di secondi entro cui il ciclo della clausola data può cercare una prova di insoddisfacibilità o un modello per la soddisfacibilità. Ovviamente nel caso questo parametro non sia specificato il tempo di esecuzione rimanente potenzialmente infinito. Inoltre nel caso il numero di clausole generate per regole di espansione siano tali da eccedere l'heap space della *thread* che viene creata per eseguire il ciclo, allora essa viene chiusa e la risposta sarà OUT OF MEMORY.

Di seguito sono presentate due tabelle con alcuni dei dati raccolti sulle prestazioni dell'algoritmo.

Riferimenti bibliografici

- [1] Chang C.L. Lee R.C.T. (1973), Symbolic Logic and Mechanical Theorem Proving, *Academic Press*.
- [2] Russell S. Norvig P. (2010), Artificial Intelligence: A Modern Approach (Third Edition), *Prentice Hall*.
- [3] Tammet T. (1998), Towards Efficient Subsumption, *Lecture Notes in Computer Science. Springer Verlag*.

Siti consultati

- [4] <http://www.cs.miami.edu/~tptp/>
- [5] <http://www.cs.miami.edu/~tptp/TPTP/SyntaxBNF.html>
- [6] <http://aima.cs.berkeley.edu/algorithms.pdf>